

SAN PIETRO DI MORUBIO L'impresa metalmeccanica ha avviato il «Progetto positività»

Lavorare meglio e felici Alla «Tecnocurve» l'azienda si fa famiglia

Gli 80 addetti si confrontano in piccoli gruppi per conoscersi meglio risolvere criticità e proporre progetti: l'obiettivo è il benessere di tutti

Roberto Massagrande

●● La positività in azienda aiuta, senza tra l'altro costi aggiuntivi in bilancio. Una testimonianza in tal senso arriva dalla società Tecnocurve di San Pietro di Morubio, dove nel 2021 è stata avviata un'originale sperimentazione nella gestione del personale, circa 80 dipendenti, che sta stando risultati insperati. Tanto che verrà portata avanti anche quest'anno.

Nell'impresa metalmeccanica a conduzione familiare, che da 30 anni si occupa di curvatura e calandratura di tubi e tubolari di metallo, inizia così il secondo anno del «Progetto positività» introdotto per dare ai collaboratori la possibilità di esprimere il loro potenziale nelle migliori condizioni possibili. In uno slogan il concetto è stato così sintetizzato: «Da soli si va più veloce ma insieme si va più lontano». La «positività» (il Covid naturalmente non c'entra nulla ndr) sul luogo di lavoro cambia infatti le relazioni interpersonali e così l'ambiente migliora, a costo zero. È il risultato che si sta ottenendo alla Tecnocurve, che ha intrapreso un percorso per niente facile da iniziare. Lo testimonia Martina Fadini, da 25 anni impiegata nell'azienda di famiglia - è figlia e socia del titolare Luciano - che ha sentito il bisogno di proporre un cambiamento senza incontrare resistenze. Anzi, ha ottenuto l'appoggio di suo fratello Carlo e dei tanti collaboratori che, come lei, credono che stare bene nel luogo di lavoro sia possibile, con l'impegno di tutti.



Uno degli incontri periodici organizzati alla Tecnocurve per favorire il benessere sul posto di lavoro



L'imprenditrice Martina Fadini

«Da anni sono convinta che la «felicità in azienda» sia una meta raggiungibile», osserva l'imprenditrice, «così, dopo aver partecipato a corsi specifici e letto libri sull'argomento, ci siamo attivati con la voglia di dimostrare che stare bene al lavoro si può, confrontandosi e mettendosi a disposizione degli altri in modo aperto e sincero». Il primo passo è stato creare un team di cinque persone per

testare gli effetti del «mettere in pratica» quotidianamente la gratitudine, il sorriso e l'interesse sincero verso i propri colleghi. «I risultati», assicura Martina, «non sono tardati ad arrivare e si è deciso perciò di estendere queste pratiche a tutti i collaboratori, attraverso incontri di gruppo in cui è stato presentato il progetto e ci è confrontati su altri argomenti come il saper ascoltare, il non giudicare, l'importanza della comunicazione e della condivisione, il rispetto e la fiducia». «Questi incontri», prosegue l'imprenditrice, «oltre a dare a tutti la possibilità di conoscersi meglio, sono stati anche l'occasione di esternare situazioni di criticità, che poi sono state risolte con incontri individuali e, quando necessario, con percorsi di affiancamento anche di qualche mese».

È stato facile? «Nient'affatto, ci sono voluti molta deter-

minazione e una forte motivazione», spiega Martina Fadini, «anche per vincere un iniziale imbarazzo nel presentare a tutti un progetto così innovativo e lungimirante. Confesso che all'inizio ci si vergognava a pubblicare solo il titolo sugli schermi aziendali. C'è stata anche qualche «resistenza» interna, ma grazie al sostegno del gruppo dirigenziale e della maggior parte dei collaboratori, si è riusciti a portarlo avanti». Quindi Fadini conclude: «La strada è lunga e crediamo che per raggiungere un alto livello di benessere sia necessario ancora molto impegno da parte di tutti, ma è bello vedere i primi risultati: persone che hanno cambiato il proprio atteggiamento, che con entusiasmo si mettono in gioco ogni giorno, propongono progetti e idee per il miglioramento continuo, che sono valorizzate e premiate per il loro lavoro e per le loro attitudini». ●